



# **RASSEGNA STAMPA**

07 luglio 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

07/07/2020 Il Gazzettino - Padova <b>Via Valli, tutto rimandato ad agosto</b>	4
07/07/2020 Il Gazzettino - Padova <b>Pericolo alluvione, Rinuncini: «Servono interventi»</b>	6
07/07/2020 Il Gazzettino - Rovigo <b>Rispuntano piani di dighe lungo il Po</b>	7
07/07/2020 L'Arena di Verona <b>Moria di pesci nell'Alpone Si pompa ancora acqua</b>	8

# ANBI VENETO.

4 articoli

# Via Valli, tutto rimandato ad agosto

►La Rete ferroviaria ha annunciato al sindaco che il nuovo sottopasso non sarà pronto prima di un altro mese ►L'emergenza sanitaria per il Covid e altri imprevisti hanno rallentato il cantiere che doveva concludersi entro il 30 giugno

## MONSELICE

Il nuovo sottopasso di via Valli non sarà pronto prima della fine del prossimo 8 agosto. È una notizia che scuote Palazzo Tortorini quella annunciata da Rfi, impossibilitata a terminare l'intervento nei tempi previsti. Nei giorni scorsi Rete Ferroviaria Italiana ha infatti comunicato l'impossibilità a completare gli interventi di demolizione e rifacimento del sottopasso entro il termine indicato del 30 giugno scorso, in considerazione della sospensione dei lavori a causa della pandemia e delle difficoltà operative riscontrate nella posa della nuova linea di acquedotto e dei nuovi allacci fognari su via Petrarca. Rfi ha chiesto al Comune un'ulteriore proroga fino al prossimo 15 agosto, ma l'amministrazione Bedin ha imposto di concludere i lavori entro il prossimo 8 agosto, concordando fino a tale data la chiusura totale di via Valli e di via Petrarca.

## IL PROGETTO

Originariamente i lavori avrebbero dovuto essere consegnati il 5 maggio, con la tanto attesa riapertura delle due strade e la consegna dell'opera alla città. Il cantiere è proceduto spedito fino a metà marzo, quando è addirittura stata ventilata l'ipotesi di una conclusione anticipata. Poi, però, il rafforzarsi delle misure volte a contenere l'emergenza sanitaria ha intralciato non di poco le attività di Rfi. Anzitutto le ditte al lavoro hanno dovuto fare i conti con un ritardo nell'approvvigionamento dei materiali necessari alle lavorazioni. Poi l'emergenza ha stoppato l'intervento di Acque Venete, cui spettava la realizzazione di un nuovo tratto di condotta idrica attraversante il sottopasso, necessariamente da concludersi prima dei lavori di completamento della sede stradale. A

complicare le cose, i tecnici hanno rilevato la presenza di una condotta fognaria di cui

non era stata segnalata l'esistenza, che però intralciava la realizzazione della nuova sede stradale.

## GLI IMPREVISTI

Da qui l'esigenza di realizzare due nuovi allacciamenti sotto la sede stradale di via Petrarca. Per un progetto che procede a rilento, un altro va avanti spedito. Sono infatti già iniziati i lavori di ripristino e messa in sicurezza dell'ultimo tratto di pista ciclabile di via Valli, in prossimità di via Sottomonte. «Ringrazio il Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo per la disponibilità e la collaborazione operativa ad eseguire i lavori di consolidamento della sponda del

canale Carmine - commenta il sindaco Giorgia Bedin - e di conseguenza del ripristino del tratto di pista ciclabile che sarà completato con la sostituzione della staccionata in legno».

Resta il fatto che quando finalmente il sottopasso di via Valli sarà aperto, contestualmente verrà chiuso definitivamente il passaggio a livello della stazione ferroviaria, con disagi per ciclisti e pedoni che dal quartiere del Carmine vorranno raggiungere la stazione (e viceversa): il loro percorso si allungherà di circa 900 metri. È attualmente in fase di studio un progetto per risolvere il problema, ma le tempistiche potrebbero essere medio-lunghe.

**Camilla Bovo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**IL SOTTOPASSAGGIO** Via valli e il sottopassaggio ferroviario dove è stato allestito il cantiere, ora fortemente in ritardo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Pericolo alluvione, Rinuncini: «Servono interventi»

## 9PONTE SAN NICOLÒ'

Torna di attualità il completamento dell'idrovia Padova-Mare. A sollevare il problema è stato l'assessore ai Lavori pubblici di Ponte San Nicolò Enrico Rinuncini. «Nel 2010 il nostro territorio ha patito danni incalcolabili per colpa dell'alluvione a Roncagette. Ancora oggi la nostra gente si lecca le ferite. Quando mi fermo ad analizzare l'ultimo decennio mi monta la rabbia perchè nulla è stato fatto di concreto per scongiurare altri disastri idrogeologici».

Di qui l'appello alla Regione: «Sarebbe un peccato imperdonabile mettersi al lavoro per completare questa grande opera



PREOCCUPATO L'assessore ai lavori pubblici Enrico Rinuncini

dopo una possibile nuova tragedia. I nostri amministratori sia regionali che al Governo devono capire una volta per tutte che quest'opera rappresenta una sorta di "salvavita" a cui non possiamo più fare a meno. E' vero che ci sono in gioco anche altre opere da compiere, ma trovo sconcertante che da dieci anni nessuno ci dia una data precisa sulla ripresa dei lavori per il completamento dell'idrovia».

Nello specifico l'idrovia Padova-Mare è quel canale scolmatore e navigabile che, come suggerisce il nome stesso, si snoderebbe dall'interporto di Padova alla laguna di Venezia permettendo, solo in caso di piena, di divergere una parte delle acque del fiume Brenta verso la laguna, ren-

dendo quindi possibile scolmare anche le acque del Bacchiglione all'interno del Brenta stesso.

Questo porterebbe benefici influssi sull'intero sistema idraulico padovano e veneziano, riducendo il rischio di alluvioni, anche nei territori rivieraschi. Inoltre, l'idrovia, se verrà completata, potrà avere un'importante funzione di trasporto su acqua sulla scia delle migliori esperienze nord-europee, diminuendo quindi il carico di trasporto pesante che grava sulle strade. C'è curiosità per capire come la Regione reagirà a questa presa di posizione dell'assessore di Ponte San Nicolò ed ex sindaco Enrico Rinuncini.

C. Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rispuntano piani di dighe lungo il Po

► Il Psi si appella a politica e istituzioni per bloccare tutto

## AMBIENTE & SVILUPPO

ROVIGO Torna lo spettro di una bacinizzazione del Po. A darne risalto è il Partito socialista italiano, attraverso la federazione di Rovigo, spaventato che questo nuovo progetto, l'ennesimo che in questo senso intende far realizzare una diga sul principale fiume italiano, possa danneggiare l'economia polesana, che da sempre poggia le sue radici nelle placide acque del Grande fiume.

## LA PREOCCUPAZIONE

«È tornato d'attualità il tema della bacinizzazione del Po. Tema di vitale importanza per il Polesine, in particolare per il Delta. Ignorato, finora, dalle istituzioni polesane e regionali. Il progetto risale a parecchi anni fa, però aggiornato rispetto all'originario e contenente una sorpresa - tively la segreteria polesana del Psi - a fronte delle quattro paratie mobili per trattenere l'acqua nei periodi di magra, ora ne troviamo una quinta. Guarda caso, in prossimità dell'imboccatura dell'idrovia ferrarese, nei pressi di Pontelagoscuro, e che attraverso quest'ultima, collega il Po con il porto di Ravenna. La quinta paratia è il cavallo di Troia messo in atto dagli emiliani per privilegiare il territorio emiliano a danno di quello veneto? Se come si sta evidenziando, il corridoio fluviale emiliano sarà a breve ultimato, diventa assolutamente marginale l'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbiano».

## RISORSA DA DIFENDERE

Il canale artificiale che attraversa il Polesine è l'arma in

più per la provincia rodigina e per questo i socialisti intendono far pressione sulle massime autorità amministrative del territorio perché facciano valere la strategicità del Canalbiano e aiuti a far valere quel corso d'acqua, piuttosto che il Po "bacinizzato". «Poiché il Po non è navigabile per tutto il tempo dell'anno, mentre il Fissero-Tartaro-Canalbiano lo è, siamo ancora in vantaggio. Con la bacinizzazione del Po, invece, lo stesso diventerebbe navigabile per 365 giorni e

con la quinta paratia a Pontelagoscuro, le bettoline portacontainer troveranno conveniente utilizzare il porto di Ravenna e non certo il porto di Venezia, carente di fondali per l'attracco delle navi portacontainer».

Ci sono anche altri aspetti. «La bacinizzazione del Po non riguarderà solo il problema idroviario, ma anche quello della irrigazione in agricoltura e quello dell'attività di pesca, settori vitali per l'economia polesana. In caso di lunghi periodi di siccità ci sarà ancora acqua sufficiente per il Delta?».

## AGRICOLTURA

La questione, come detto, non è nuova. Prova ne è il fatto che l'Agenzia regionale per la protezione ambientale dell'Emilia Romagna, in una sua pubblicazione del 2009, già ne parlava in un articolo a firma di Massimiliano Pederzoli, all'epoca vicepresidente di Coldiretti, dove si spiegava che «l'acqua del bacino padano è uno degli elementi che ha consentito lo sviluppo di un'agricoltura di primaria importanza a livello internazionale. L'ipotesi di creare sbarramenti sul Po preoccupa il mondo dell'agricoltura: quale gestione verrebbe attuata in caso di emergenza?».

A.Luc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SAREBBE A RISCHIO L'IDROVIA LUNGO IL CANALBIANCO A FAVORE DELL'EMILIA CON LA PARATIA DI PONTELAGOSCURO



OCCHIOBELLO La paratia è ideata sulla sponda ferrarese



Albaredo d'Adige

## Moria di pesci nell'Alpone Si pompa ancora acqua



Il pompaggio di acqua prelevata dal canale Leb nell'Alpone DENNIE

Prosegue il pompaggio artificiale dell'acqua dal canale irriguo Leb al torrente Alpone ad Albaredo, per evitare la moria di pesci che sabato scorso ha costretto pescatori, vigili del fuoco e volontari della protezione civile alla raccolta di quintali di carcasse alla confluenza con il fiume Adige. Per tutta la giornata di domenica, lunedì e, con ogni probabilità, anche oggi, due pompe con una capacità di 5 mila litri al minuto continuano a pescare acqua dal canale

artificiale che porta acqua a 350 mila ettari di terreno nelle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Le pompe sono state messe a disposizione dal Nucleo dei vigili del fuoco di Verona e dal gruppo Ana della protezione civile del Medio Adige veronese. Le idrovore ad alta capacità di pompaggio prelevano l'acqua dal Leb con l'obiettivo di innalzare il livello dell'Alpone e consentire alla fauna ittica di sopravvivere. Intanto, in queste ore, stanno affiorando a pelo d'acqua alcuni esemplari di pesci

anche molto grandi, in particolare pesci siluro e carpe, morti durante la secca dell'Alpone che li aveva intrappolati fra uno sbarramento e l'altro dei quattro realizzati dal Genio civile prima della confluenza del torrente nel fiume Adige. Alcune di queste carcasse sono rimaste sul fondo e adesso marciscono, emanando cattivo odore. Il sindaco Giovanni Ruta, dopo essersi recato sul posto, rassicura i suoi concittadini: «Non esiste, al momento, alcun problema di tipo igienico-sanitario, perciò non ho dovuto prendere alcun provvedimento d'urgenza». I pesci rimasti intrappolati prima della confluenza in Adige, per fortuna, non sono numerosi per che l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco e della protezione civile, avvertiti da un gruppo di pescatori sabato mattina, ha permesso alla fauna ittica di passare dall'Alpone al fiume Adige. Mentre proseguono le operazioni per fronteggiare l'emergenza e permettere al pesce di uscire dalle quattro «pozze» di acqua bassa e calda, createsi in corrispondenza delle barriere sull'Alpone, si susseguono pure gli aggiornamenti e gli incontri fra tecnici della Prefettura, del Genio civile e funzionari della protezione civile per valutare i provvedimenti da adottare per evitare che la moria di pesci si ripresenti ogni qualvolta il torrente che scende dall'omonima valle veronese abbia una portata molto bassa. P.B.

